

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Ghirelli nel 1924

Scioperi e regole

ARIS ACCORNERO

Si comincia a intravedere in Italia il nuovo edificio di norme delineato con la legge sullo sciopero nei servizi di pubblica utilità...

Del resto quella era diventata una scelta obbligata. Da una parte si stavano moltiplicando quelle forme di agitazione durante le quali la controparte, anziché il datore di lavoro, diventa sempre più l'utente, cioè un terzo soggetto rispetto al conflitto di lavoro.

È stata dunque la virulenza incontrollata degli scioperi nei servizi che ha indotto il legislatore a dotare l'Italia di quelle norme sul conflitto che l'art. 40 della Costituzione prevedeva da tempo.

La legge n. 146 del 1990 ha appunto lo scopo di contemperare il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali con i diritti costituzionali della persona: salute, igiene, sicurezza, circolazione, assistenza, istruzione, comunicazione.

In secondo luogo, non è più possibile mettersi in sciopero senza assicurare le prestazioni indispensabili poiché gli utenti dovranno sempre sapere quali servizi funzionano in caso di astensioni dal lavoro...

La commissione di garanzia deve valutare l'idoneità delle intese raggiunte fra i rappresentanti dei datori e dei lavoratori, tenendo anche conto delle norme pattizie già esistenti in materia di prevenzione dei conflitti.

Nonostante la commissione non disponga ancora di strutture conflacenti, essa ha già esaminato e valutato numerosi accordi, appromovendo quelli riguardanti comparti di vitale importanza: trasporti urbani e marittimi, centrali del latte, nettezza urbana, acqua e gas.

Per andare in automobile ci vuole la benzina. Per fare la benzina ci vuole il petrolio. Per fare il petrolio ci vuole il greggio. E il greggio lo si trova nelle viscere della terra...

l'Unità

Renzo Foa, direttore; Piero Brignone, vicedirettore vicario; Carlo Bosetti, vicedirettore; Giuseppe Caldorola, vicedirettore

Editoriali: Armando Sarti, presidente

Direzione: via Solferino, 15/A, 00185 Roma, via del Taurini 18, telefono 06/446901, telex 313461, fax 06/4453305, 20126 Milano, Viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani

Quando un terremoto, un'alluvione, una frana, creavano morte e distruzione...

Intervista al fisico Carlo Bernardini
Dopo il disastro di Genova è possibile tornare a ragionare sulle scelte energetiche

Il nucleare fa paura e il petrolio no?

ROMA. Professor Bernardini, un incidente come quello della «Haven» serve a convincerla ancora di più, o ve ne fosse bisogno, che la scelta nucleare è ancora proponibile?

Lo ha messo in questo modo. La nave trasportava 140.000 tonnellate di petrolio che sono una quantità esigua dal punto di vista dei nostri fabbisogni dato che l'Italia, nel 1990, ne ha importati 67 milioni al costo non certo modesto di 178.600 lire a tonnellata.

La ragione non sarà nel fatto che un incidente è «avvenuto», come quello del 26 aprile dell'88 la oggettivamente più paura perché se ne vedevano le conseguenze devastanti ma le cause restano «chiuso» nella centrale nucleare?

Chemobyl era una centrale di tipo plutonigena, capace cioè di essere utilizzata per la produzione di plutonio, eventualmente per uso militare ma non solo.

Si è adagiata sul fondo del mare, dopo qualche giorno di agonia, sbruffando come una balena. Dentro di sé ha ancora intatto un tale potenziale di inquinamento come il Mediterraneo finora non si è mai trovato ad affrontare.

Una scelta felice da parte dei sovietici dato che è estremamente pericolosa perché è del tipo termicamente instabile. Le centrali occidentali sono di tutt'altra natura, termicamente stabili.

Allora quello della gente è solo un atteggiamento superstitioso e pregiudiziale? Sarà bene allora spiegare qual è la reale percentuale di rischio.

In questo nostro paese avremmo bisogno di centrali che non inquinano, come quelle nucleari. Avremmo bisogno di dipendere meno dal petrolio e invece le cose vanno diversamente. È un vero peccato perché in Italia un disastro come quello di Chernobyl non è neanche ipotizzabile.

Chemobyl era una centrale di tipo plutonigena, capace cioè di essere utilizzata per la produzione di plutonio, eventualmente per uso militare ma non solo.

Se Caorso e Trino Vercellese entrassero in funzione cosa cambierebbe per il nostro paese dal punto di vista energetico?

Le due centrali hanno una potenzialità di produzione di 1.200 megawatt. È una quota miserabile rispetto ai 45.000 megawatt installati. Però anche questo può essere un piccolo passo sulla strada di una minore dipendenza.

Ha un modello di comportamento?

I francesi. Loro hanno il 75 per cento dell'energia elettrica prodotta in 47 centrali nucleari. Nel 1988, dopo dieci anni di impiego del nucleare, diffusero un comunicato molto singolare in cui si diceva: «Nel dieci anni di impiego del nucleare non abbiamo inquinato l'ambiente...»

Un'opinione netta, decisa. Convincente. Come sembrano lontani i tredici, tragici secondi di Chernobyl anche se le conseguenze sono ancora sotto gli occhi di tutti. È vero, sarà bene parlare. Serenamente.



Se Caorso e Trino Vercellese entrassero in funzione cosa cambierebbe per il nostro paese dal punto di vista energetico?

Le due centrali hanno una potenzialità di produzione di 1.200 megawatt. È una quota miserabile rispetto ai 45.000 megawatt installati. Però anche questo può essere un piccolo passo sulla strada di una minore dipendenza.

Ha un modello di comportamento?

I francesi. Loro hanno il 75 per cento dell'energia elettrica prodotta in 47 centrali nucleari. Nel 1988, dopo dieci anni di impiego del nucleare, diffusero un comunicato molto singolare in cui si diceva: «Nel dieci anni di impiego del nucleare non abbiamo inquinato l'ambiente...»

Un'opinione netta, decisa. Convincente. Come sembrano lontani i tredici, tragici secondi di Chernobyl anche se le conseguenze sono ancora sotto gli occhi di tutti. È vero, sarà bene parlare. Serenamente.

A Vacca rispondo: nessun cedimento a proposte altrui

GIORGIO NAPOLITANO

Giuseppe Vacca ha rinvenuto nel mio articolo pubblicato da l'Unità lo scorso 8 aprile, «tracce di atteggiamenti tendenti a piegare la Dc ad una riforma del sistema politico che sia funzionale all'alternativa».

No, queste sono interpretazioni che il mio articolo non autorizza in alcun modo. Io ho posto - in termini assolutamente inequivoci - l'esigenza di «ricalibrare» bene una serie di nostre posizioni per dare maggiore chiarezza e coerenza alla linea del Pds e non per piegare la alle proposte altrui.

Ha un modello di comportamento?

Un'opinione netta, decisa. Convincente. Come sembrano lontani i tredici, tragici secondi di Chernobyl anche se le conseguenze sono ancora sotto gli occhi di tutti. È vero, sarà bene parlare. Serenamente.

o ringrazio per avermi ricordato che «la coerenza riformista si prova innanzitutto con la capacità di proposte». Aggiungo solo che la proposta deve essere lineare, ben elaborata, rigorosa, per poterla validamente sostenere nel confronto senza pregiudiziali...

Bruciare il greggio non risolve

LAURA CONTI

Alla fine del Settecento, a Londra, la pulizia delle canne fumarie era effettuata dai piccoli garzoni degli spazzacamini: essi inventarono la salita che fu chiamata, appunto, «a camino».

ipotesi sulla genesi di molte patologie. Studentessa diligente, trascorsi alcuni anni nella compilazione di stupidi alberi genealogici: se un Tizio moriva in un ospedale, io cercavo «morti per sorpresa» tra i suoi fratelli, genitori, nonni, pur nel sospetto che quei nostri lavori non avrebbero fatto progredire la scienza.

le tecniche di dispersione mediante getti di acqua calda o mediante solventi hanno aggravato - in casi del genere - i danni; tecniche innocue, sono troppo lente; e possono venire accelerate solo con fertilizzanti artificiali che provocherebbero danni chimici. Ma queste considerazioni non autorizzano a fare un'assurda «gerarchia» di disastri, e a proclamare che il disastro marino sarebbe «peggiore» del disastro atmosferico.

l'inquinamento atmosferico ha gravi conseguenze sugli ecosistemi acquatici e su quelli terrestri, oltre che effetti sul clima, difficilmente valutabili allo stato attuale della climatologia.

Infine, non ho mai pensato che si dovessero e potessero perseguire da parte nostra riforme istituzionali ed elettorali «funzionali» al successo di un'alternativa di governo fondata sulle forze di sinistra.

I n secondo luogo, non è più possibile mettersi in sciopero senza assicurare le prestazioni indispensabili poiché gli utenti dovranno sempre sapere quali servizi funzionano in caso di astensioni dal lavoro, e le aziende dovranno provvedere a garantirli comunque. Su questo decisivo aspetto si gioca il futuro della legge, anche perché il Parlamento ha adottato una soluzione coraggiosa che chiama le parti sociali stesse a «concordare» le prestazioni essenziali, sentito anche il parere degli utenti.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing staff members and contact information.

Per andare in automobile ci vuole la benzina. Per fare la benzina ci vuole il petrolio. Per fare il petrolio ci vuole il greggio. E il greggio lo si trova nelle viscere della terra: e ci vogliono pompe e pozzi. Ma poi lo si deve trasportare qua e là nel mondo: e ci vogliono le petroliere. E poi ancora i Tir fabbricati ad autobotte.

Advertisement for 'PERSONALE' magazine, featuring a woman's face and the headline 'O siamo matti o siamo incoscienti'.

da qualche luogo del Centro o Sud America, dato il nome spagnolo della piccola. Sull'età della madre si avverte un filo di ironia e di scanda-